



LUCIA CAPUZZI

«**A**uguro a tutti noi di vivere questo Tempo del Creato con gli occhi, con il cuore e con i piedi. Con gli occhi, perché possiamo maturare uno sguardo contemplativo sulla natura. Con il cuore, perché riusciamo a sentire il grido della terra che si fa tutt'uno con quello dei poveri. Con i piedi, perché non restiamo fermi, prigionieri dei vecchi paradigmi, ma abbiamo il coraggio di camminare spediti, anzi di correre verso un nuovo orizzonte, più umano. E di farlo insieme». È questo l'auspicio di padre Josh Kureethadam, coordinatore del settore Ecologia e creato del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale (<https://seasonofcreation.org/it/home-it;www.laudatosi.va;https://piat-taformadiiniziativelaudatosi.org/>). Dedicata al tema "Camminare in una vita nuova (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita", l'odierna sedicesima Giornata nazionale per la custodia del Creato (che si collega a quella mondiale di preghiera, istituita da papa Francesco nel 2015) e i trentaquattro giorni successivi dedicati alla riflessione sulla casa comune cadono in un momento cruciale. Qualche settimana fa, 234 esperti, riuniti sotto l'egida dell'Onu nell'International panel on climate change (Ippc), hanno lanciato un codice rosso al mondo: ancora pochi anni e poi sarà impossibile contrastare il riscaldamento globale. Per evitare il peggio, fra due mesi, inoltre, i leader internazionali saranno chiamati a decidere alla Conferenza Onu sul clima (COP26) di Glasgow quali azioni concrete intraprendere. «L'angoscia per la situazione ambientale è tanta: siamo sull'orlo dell'abisso»



«Dove la Terra soffre, soffrono le popolazioni che la abitano»

sottolinea padre Josh -. Ma ho anche una forte speranza». **Che cosa le dà speranza?** Ho l'abitudine di recitare ogni giorno il Salmo 127 e mi soffermo spesso sulla frase: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori». La nostra "casa comune" ha un ottimo artefice: Dio. Certo, anche noi dobbiamo essere dei buoni co-giardinieri... È segno di speranza poi che il Tempo del Creato abbia un carattere ecumenico. L'impegno per la cura del Creato è più forte di ogni divisione. Con questo spirito, il 4 ottobre, ci sarà un grande incontro dei leader religiosi in Vaticano. **Eppure, ancora adesso molti cristiani, incluso tanti cattolici, si chiedono che cosa c'entri l'ecologia con la fede...**

È alquanto strano. Il cristianesimo non è un vago spiritualismo, è la religione dell'Incarnazione. Il mondo ci riguarda. Le sofferenze dei poveri ci riguardano, perché Cristo si identifica con loro. E tra questi poveri, c'è la nostra casa comune, tanto ferita. Restare indifferenti a questo

dolore, significa ignorare il dolore di Gesù. **Il messaggio della Chiesa italiana per questa Giornata si è concentrato sul concetto di transizione ecologica. Che cosa significa?** La strada per attuare una transizione ecologica autentica, e

non un semplice slogan, è quella indicata nella *Laudato si'*. Implica, per prima cosa, vedere crisi ambientale e crisi sociale come un'unica emergenza. Richiede, inoltre, uno sguardo contemplativo sulla realtà: non è semplice materia inerte ma opera palpitante di

Dio. I Padri della Chiesa ci ricordavano che il Signore si rivela in due opere: il libro delle parole, ovvero le Scritture, e il libro delle opere, il Creato. A tal fine, è necessario che questi temi diventino parte integrante della formazione, della catechesi, degli studi. L'approccio deve poi essere comunitario. Non possiamo "appaltarlo" solo a politici ed esperti. Siamo "ecclesia", cioè comunità e come tale dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra casa comune.

«Il Signore si rivela in due opere: il libro delle parole, ovvero le Scritture, e il libro delle opere, il Creato. Il cristianesimo non è vago spiritismo ma religione dell'Incarnazione. Il mondo ci riguarda e così le sofferenze dei poveri perché Cristo vi si identifica. E tra questi poveri, c'è la nostra casa comune, tanto ferita. Restare indifferenti al suo dolore, significa ignorare il dolore di Gesù»



Giovani al lavoro nell'area verde "Laudato si'" che hanno realizzato a Pesaro

Tutti, dunque, dobbiamo contribuire a cambiare il paradigma tecnocratico, altrimenti i cambiamenti saranno solo ritocchi cosmetici. Da qui l'impegno per mutare i nostri stili di vita. Quando si parla di cambiare il paradigma e mutare gli stili di vita, tanti agitano lo spettro della distruzione del sistema economico e di un impoverimento generale. Sono davvero incompatibili economia e ecologia? È l'esatto contrario. Lo dicono gli esperti e lo vediamo con i nostri occhi: dove la terra soffre, soffrono le popolazioni che la abitano. Ciò non vuol dire che la transizione ecologica non abbia costi. Li ha: tra il 3 e il 5 per cento del Pil mondiale, dicono gli esperti. Il riscaldamento del pianeta ci costa, però, tre o quattro volte tanto: tra il 15 e il 20 per cento del Pil mondiale.

Lo sfruttamento del suolo negli Stati Uniti. Sotto, il Papa con padre Josh Kureethadam / Ap

INTI

Oggi la per la del C in It al cent della t ecolog Kur è coordi settore creato de per lo uman

In Tos il 4 e i l'incon nazon

La diocesi Montepulci Chiusi-Pier la celebraz 16° Giornat nazionale p custodia di con un con si tiene sat domenica «Camminai vita nuova, transizione per la cura Sabato ma introduce i Bruno Bign direttore di per i proble e il lavoro c modera Lu Capuzzi, gi Avvenire, intervengo biblista dor Mazzinghi, economisti Riccaboni Consoland Dionisio Papavasile della chies ortodossa Demetrio Megaloma Bologna. D conclusion Messa cele Stefano M vescovo di Montepulci Chiusi-Pier trasmessa su Raiuno.

Bolzar Bracc

LA STORIA

Hanno reso giardino lo sterrato Giacomo, Matteo e l'aver «cura»

Di fronte alle pagine della *Laudato si'*, Matteo Giovagnoli si è trovato a rivivere la stessa sensazione di quando, da bambino, i nonni lo portavano nel piccolo podere di Carpegna, paesino di un migliaio di abitanti in provincia di Pesaro-Urbino, a vedere gli animali. C'erano galline, capre, gatti. Di tutti, i miei nonni si occupavano con rispetto. Non li consideravano "risorse da sfruttare" ma esseri viventi di cui

demia del 2020, dunque, al pomeriggio, i giovani - a cui si sono aggiunti i coetanei Matteo Pieri e Raffaele Baruffi - hanno dissodato, zappato e piantato 54 alberi - dai ciliegi ai frassini - tutti di specie autoctona. All'entrata, hanno costruito un pannello artigianale con la preghiera scritta dal Pontefice per il quinto anniversario dell'enciclica. Il 13 settembre scorso, il parterre è stato inaugurato: il suo nome non poteva essere al-

sante del Movimento: piccoli gruppi di persone si riuniscono periodicamente per approfondire il loro rapporto con Dio e con il Creato e realizzare azioni concrete su temi specifici. Se ne contano 178 nel mondo, di cui una novantina in Italia. «Abbiamo iniziato una serie di attività, coinvolgendo anche i ragazzi di Santa Croce. Il loro impegno ci ha molto colpito e commosso». Nell'ultimo anno Matteo, Giacomo, Matteo e Raffaele hanno